

Dato il tempo pessimo questa primavera abbiamo fatto poche, ma ho un bel numero estivo de LMD di cui parlarvi!



Il 21 giugno in edicola!

Ben 138 pagine con allegati omaggio la mappa e il libretto del Sentiero Rusca.

SPECIALI

- 10 Fred Gaiser e Bertl Lehmann - Dalla Foresta Nera al Cengalo
- 18 Lo spigolo NO del Cengalo - Racconto di Bertl Lehmann
- 22 Racconti di Antonio Boscacci - Sull'avventura...del Qualido
- 30 Montagne per tutti - Intervista a Walter Fumasoni
- 35 Percorsi di corsa - I quattro percorsi attivi

ALPINISMO

- 36 Val Bondasca - Pizzo Cengalo (m 3369) - via Gaiser-Lehmann
- 48 Val Masino - Pizzo Cengalo (m 3369) - via normale
- 52 Alpi Orobie - Dalla Pesciöla (m 2168) al Drüet (m 2868)
- 62 Valchiavenna - Monte Gruf (m 2936)
- 68 Approfondimenti - Val Codéra, la vita d'una volta

ESCURSIONISMO

- 72 Valmalenco - Alta Via: VII tappa (rifugio Bignami - rifugio Cristina)
- 82 Approfondimenti - Alpeggiatori e contrabbandieri
- 90 Alpi Orobie - In MTB sulla Rosetta
- 97 Approfondimenti - Rifugio della Corte
- 98 Alta Valtellina - Val Trela - val Alpisella

RUBRICHE

- 108 Viaggi Islanda - Il trekking delle sorgenti calde
- 114 Natura - Gambero di fiume
- 120 Rubriche - Poesie / Le foto dei lettori
- 136 Giochi - Soluzioni del n.36 e concorsi del n.37
- 138 Le ricette della nonna - Gnocchi di farinéi



L'editoriale del n. 37 della rivista è dedicato al mio amico Caspoc', scomparso il 19 aprile durante una gita di scialpinismo, e concentra i ricordi di una splendida gita assieme sulla Cassa del Ferro, di cui la foto a fianco è l'ultima che abbiamo scattato in quella giornata.

Roberto è stato lo sciatore più forte che io abbia avuto l'occasione di fotografare (in pochi conosciamo le imprese estreme che ha portato a termine e di cui mai ha fatto pubblicità) ed è stato per me un onore potergli essere accanto nelle molte avventure di montagna che abbiamo condiviso. Già, io arrancavo mentre lui era davanti a batter traccia o correva lungo le creste più vertiginose, ma osservarlo mi infondeva coraggio. Quando l'ho conosciuto non capivo come mai uno così non fosse famoso, poi quando in vetta guardavamo l'orizzonte in silenzio mi era chiaro il perché: cercava la pace e la pace è timida e non sta sotto ad alcun riflettore. Semplice e umile, dalla spontaneità quasi disarmante, uno spirito libero lontano da qualsiasi schema e capace di muoversi anche da solo tra gli immensi spazi delle montagne con naturalezza e spontaneità, confidenza ed estremo rispetto.

EDITORIALE

La vetta della montagna offriva un punto di vista privilegiato da cui studiare le nostre prossime avventure.

Trovato un sasso comodo e sgombro dalla neve, contemplammo l'orizzonte per molto tempo, incuranti che quell'indugiare ci avrebbe consegnati alla notte. Era ovvio che, nonostante l'imbrunire, non avremmo resistito alla tentazione di scendere per una via che non conoscevamo e per una valle che nemmeno era sulla nostra cartina.

Mai avremmo rinunciato a una scorpacciata di emozioni per rendere la giornata ancora più speciale. Le incognite non ci preoccupavano: se uno di noi avesse avuto paura o fosse rimasto indietro, l'altro l'avrebbe aiutato, o spronato prendendolo in giro fino a fargliela passare.

Ironizzare sulle proprie debolezze funziona sempre.

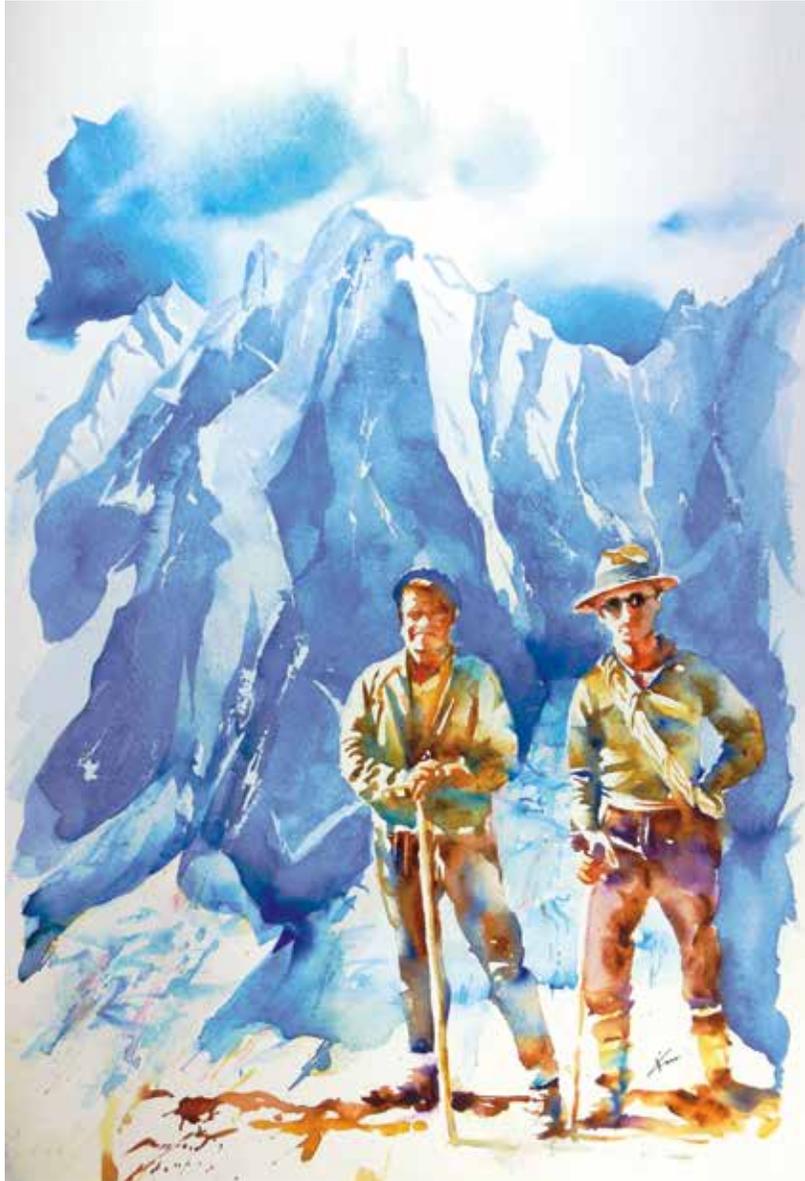
Funzionò anche quel giorno. D'inverno. Sulla Cassa del Ferro.

Ora che il mio amico Caspoc' se n'è andato, non posso che pensarlo felice, mentre è alla scoperta di posti nuovi e mi prende in giro vedendomi spaventato.



FRED GAISER E BERTL LEHMANN

Dalla Foresta Nera al Cengalo



Due spiriti liberi, tanto da essere pressoché sconosciuti ai non addetti ai lavori, benché annoverabili a pieno titolo tra i più grandi alpinisti degli anni '30. A questa mancanza sopperisce l'articolo di Raffaele Occhi, probabilmente la prima pubblicazione in lingua italiana che rende giustizia ai due forti rocciatori tedeschi che nel 1937 aprirono una sorprendente via sul pilastro NO del pizzo Cengalo, la loro più grande realizzazione.

Di quella salita troverete tra le pagine della rivista il racconto originale di Bertl Lehmann, tradotto dallo stesso Raffaele Occhi.

Un modo di vivere la montagna romantico e gioioso - il loro. In tenda, in moto o in bicicletta, affrontavano con leggerezza le più impervie pareti delle Alpi, senza eccessivi clamori, come per prendere le distanze dalla propaganda nazista di quegli anni. Due figure luminose che scomparvero ancora nel fiore degli anni...

Fred Gaiser e Bertl Lehmann andavano per le montagne ricchi solo di una bicicletta, una tenda e un cielo di stelle, ma soprattutto di tanta voglia di avventura.

Raffaele Occhi

RACCONTI DI ANTONIO BOSCACCI

Sull'avventura capitata ai tre omarini, quando l'Olifante risuonò sulle alture del Qualido

“Il Paradiso può attendere” è il nome che Antonio Boscacci, Paolo Masa e Jacopo Merizzi diedero alla via che nel 1982 tracciarono sul paretone del Qualido, in val di Mello. Si tratta del primo itinerario di “big wall” della regione, con uno sviluppo di 940 metri e difficoltà sostenute. Come ha scritto Mario Sertori è “un grandioso itinerario aperto da una cordata mitica di professori del Sassismo. Un'opera d'arte dal tracciato superbo”. Di questa avventura Antonio ci ha lasciato un divertentissimo racconto che ricrea magicamente l'atmosfera di quella salita, scindendola da qualsiasi noioso tecnicismo.

Tutto cominciò con la divisione del vino.

- Mica dovremo portarci dietro tutto quel vino?

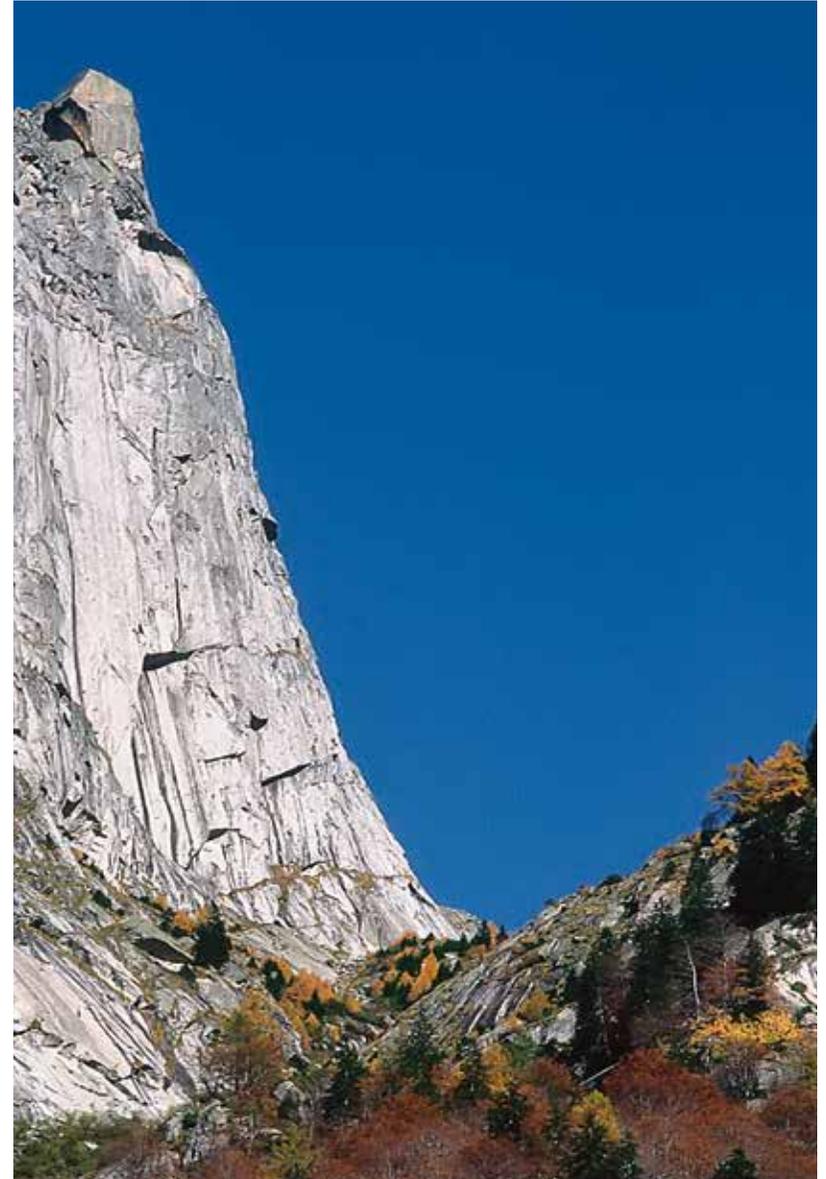
Chiesi con un certo nervosismo, misto a un po' di impazienza e di feroce rimprovero.

- È stato tutto previsto.

Ribatté uno dei due indaffarati miei compagni.

- 10 litri sono il minimo possibile, essendo noi in tre...

Antonio Boscacci



MONTAGNE PER TUTTI

Anche senza l'uso di elicotteri, perchè quello che conta è il viaggio e non la meta.



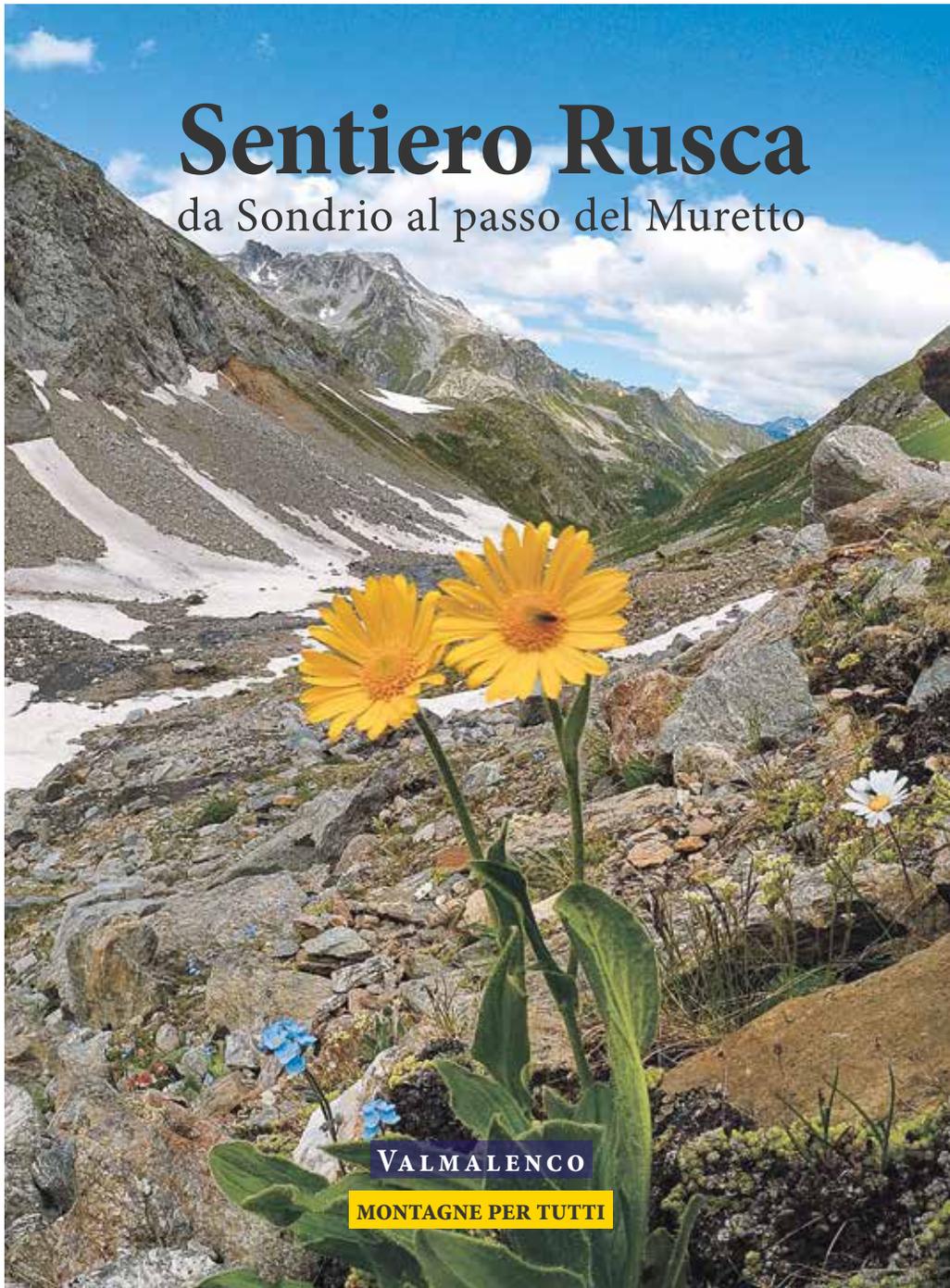
La gente di montagna che a un certo punto della vita deve proseguire con limitazioni fisiche, alla domanda “cosa ti manca di più?” risponde “andare in montagna”.

Ciò non deve sorprendere, perchè, da noi, la bellezza ha quell'aspetto. Montagna, dislivelli, sentieri non rappresentano una barriera insormontabile per la disabilità, ma sono piuttosto un limite culturale. Con l'utilizzo di speciali mezzi non motorizzati quali la joëtte, infatti, anche chi ha disabilità può provare il piacere dell'andare per monti, dove affrontare il viaggio ha un significato più profondo del semplice raggiungere la meta.

In questo ambito rientrano anche il libretto e la mappa del Sentiero Rusca, prima uscita di una collana, pensata da Walter Fumasoni, e che vuole fornire le corrette informazioni a tutti i possibili utenti della montagna.

Sentiero Rusca

da Sondrio al passo del Muretto



Eccovi in anteprima la copertina del libretto e della mappa. Il sentiero Rusca, con le opportune varianti suggerite nel libretto, è solo uno dei tanti itinerari adatti alla joëlette presenti nella provincia di Sondrio. Si tratta di un percorso ciclopedonale ultimato nel 2016 che, dove ancora possibile, ricalca la strada cavallera, antica rotta commerciale che univa Sondrio con il passo del Muretto (da cui poi si scendeva in Svizzera a Maloja) attraversando l'intera Valmalenco e superando 2300 m di dislivello positivo in oltre 32 km.

La salita da Sondrio al passo del Muretto può essere opportunamente divisa in 3 tappe con arrivo rispettivamente a Basci, a Chiareggio e al passo del Muretto (da cui si può tornare a Chiareggio o scendere a Maloja). Da Sondrio a Chiesa sono sufficienti 3 portatori per ogni joëlette, mentre oltre, considerate le pendenze e il fondo sconnesso, si rende necessario l'intervento di una quarta persona.



WWW.LEMONTAGNEDIVERTEENTI.COM/CORSA/

LA NUOVA FUNZIONE DEDICATA AGLI AMANTI DELLA CORSA IN MONTAGNA

👉 SCOPRI NUOVI **PERCORSI** PER ALLENARTI

👉 CHI SONO STATI I PIÙ VELOCI?

👉 **REGISTRA E CONDIVIDI** I TUOI TEMPI

👉 LE SCHEDE E I COMMENTI DEGLI **ATLETI**

Con all'attivo ben 4 percorsi adatti ad ogni tipo di gamba e di esigenza d'allenamento, Percorsi di corsa si prende una pausa per il numero estivo dove, spinti dalle alte temperature, gli itinerari della rivista si collocano tutti in alta montagna.

Nel darvi l'appuntamento per il numero 38 de LMD vi segnaliamo che **Marco Bonati** è stato il primo ad aver compiuto tutti e 4 gli itinerari registrandone il tempo su

www.lemontagnediverteenti.com/corsa/, ed è perciò stato premiato con magnifici gadget!

CHI SONO STATI I PIÙ VELOCI FINO AL 04.06.2016 ?

PERCORSO	LUNGHEZZA	DISLIVELLO	MIGLIOR PRESTAZIONE	TEMPO
Anello della Cólmen di Dazio	17,8 km	800 m	Giovanni Tacchini	1h 28' 52"
Giro del lago di Mezzòla	25,3 km	440 m	Graziano Zugnoni	1h 58' 59"
Il km verticale di Villa di Tirano	3,3 km	1014 m	Enrico Benedetti	43' 20"
Montagna - Spriana	18,4 km	740 m	Enrico Benedetti	1h 19' 30"

Val Bondasca

Pizzo Cengalo (m 3369)

sperone NO - via Gaiser-Lehmann

Dopo aver percorso qualche giorno prima la via Cassin sulla NE del Badile, restandone un po' deluso per il troppo affollamento e forse per le eccessive aspettative, decido di andare con Pietro alla ricerca di un itinerario più selvaggio e isolato, dove ci si possa, anzi ci si debba, sentire in piena armonia con la montagna e non solo parte della carovana di rocciatori a caccia di un trofeo.

La scelta cade sul pilastro NO del Cengalo e in particolare sulla Gaiser-Lehmann, via coeva alla Cassin, ma decisamente meno ripetuta e famosa e con caratteristiche più spiccatamente alpinistiche.

Introduzione Beno, racconto Pietro Pellegrini

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



La corda è finita e mi grida di salire. Immagino non sia ancora arrivato in sosta e sia necessario fare un tratto in conserva. Smonto la sosta e parto, avendo cura di mantenere la corda in tensione.

Ora anche lui si sta fidando ciecamente di me.

Quando lo raggiungo resto perplesso nel vedere che ha attrezzato una sosta su 2 friend e ha fatto quasi 90 metri senza mettere niente! Quanto sottile è oggi la differenza tra la vita e la morte, quanto sento labile e insignificante la mia esistenza! Non posso fare a meno di pensarci quando resto solo.

Pietro Pellegrini



Val Màsino

Pizzo Cengalo (m 3369)

via normale - cresta SO

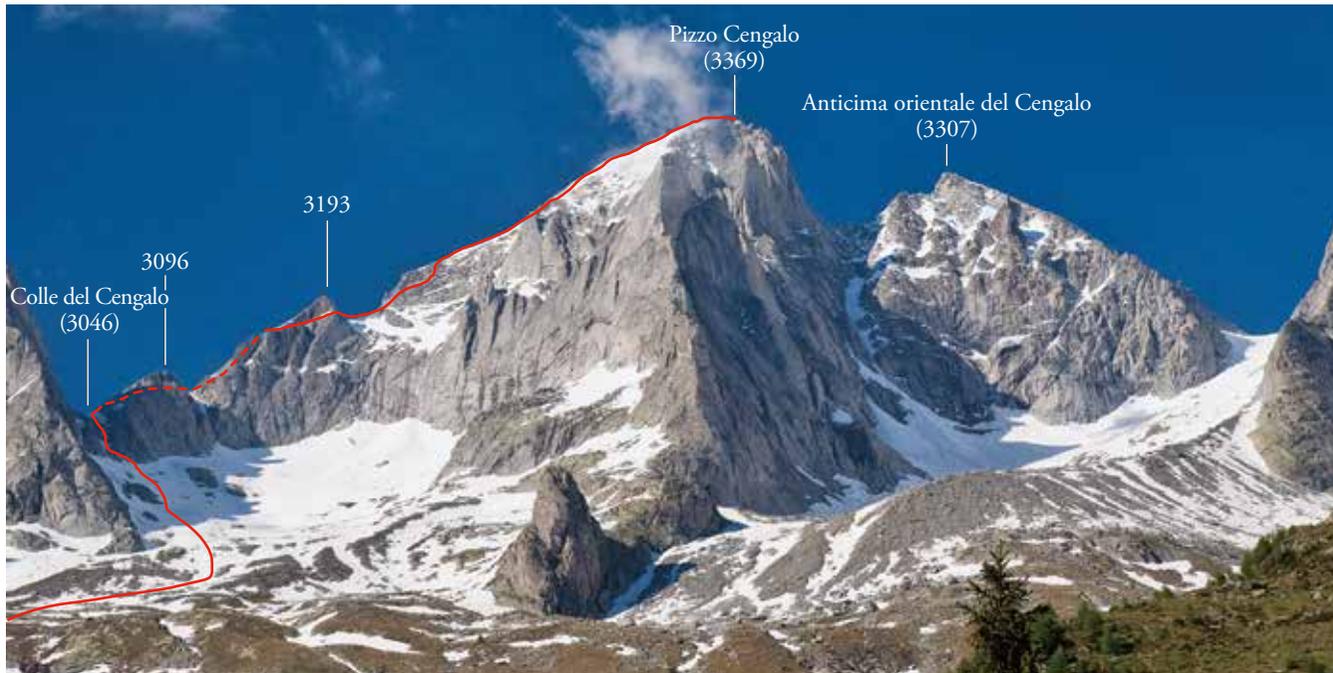
Sulla montagna più alta di val Bondasca e val Porcellizzo si può giungere anche senza particolari difficoltà tecniche: basta seguire la via normale che si snoda sul versante italiano, inaugurata da Douglas Freshfield, la guida di Chamonix Francois Dévouassoud e Charles Comyns Tucker il 25 luglio 1866, 150 anni fa.

Beno



Sulla montagna più alta di val Bondasca e val Porcellizzo si può giungere anche senza particolari difficoltà tecniche: basta seguire la via normale che si snoda sul versante italiano, inaugurata da Douglas Freshfield, la guida di Chamonix Francois Dévouassoud e Charles Comyns Tucker il 25 luglio 1866, 150 anni fa.

Beno



Alpi Orobie

Traversata in cresta dalla Pesciöla (m 2168) al pizzo del Drùet (m 2868), passando per la cima della Foppa (m 2851) e i Cagamei (m 2913)



Io e il Caspoc' faremo una traversata grandiosa, che ripercorre le gesta di alpinisti come Alfredo Corti, Augusto Bonola, Bruno Melazzini, Attilio Gualzetti e Giuseppe Foianini. Siamo nella selvaggia val d'Arigna, al confine con la valtellinese val Malgina prima e la bergamasca val Morta poi.

Il nostro itinerario abbraccia l'intero circo del Vag - dal pizzo di Faila al pizzo del Drùet. Alpinisticamente spiccano due tratti spettacolari: la cresta N della cima della Foppa e la traversata da quest'ultima alla cima Occidentale di Cagamei. Sono ingaggi per stomaci forti in quanto alle difficoltà su roccia (che arrivano al V grado), si sommano tratti affilatissimi e friabili che richiedono estrema dimestichezza con i famigerati scisti orobici.





Valchiavenna
Monte Gruf (m 2936)
la vedetta della val Codera

A dx, l'imbocco della val Codera e il sovrastante monte Gruf visti dalle rive del lago di Mezzola (11 aprile 2011, foto Roberto Ganassa).

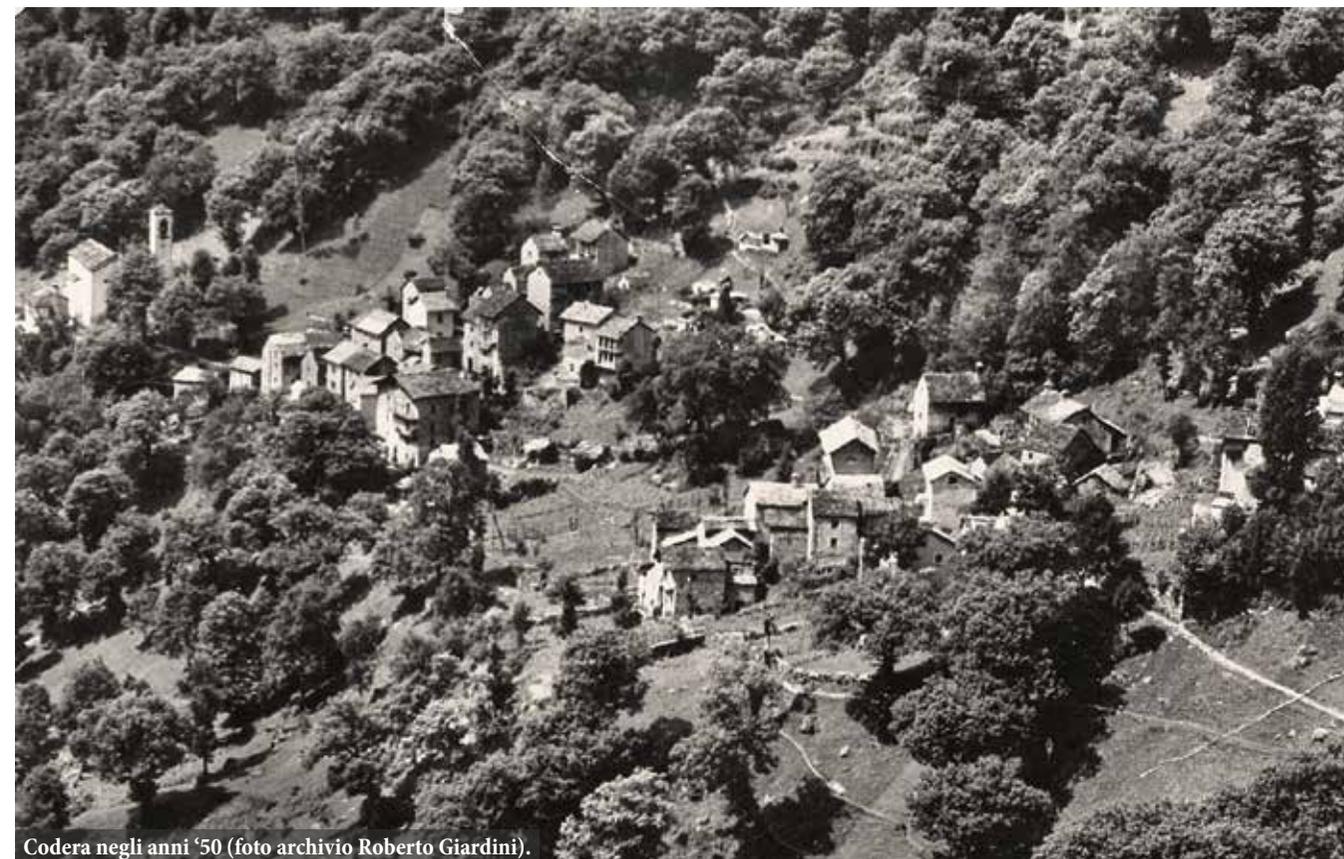


7 settembre 2013 - Il monte Gruf è forse la vetta più panoramica della val Codera, ben visibile sia dal lago di Como che da quello di Novate. Chissà che figata sarebbe salirvi a dormire armati di solo sacco a pelo e aspettare prima il tramonto e poi l'alba! Domani metton bello solo mezza giornata e, se il proverbio "rosso di mattina il brutto tempo si avvicina" non mi tradisce, presumo che l'alba sarà infuocata e indimenticabile.

Beno

VAL CODERA

LA VITA D'UNA VOLTA



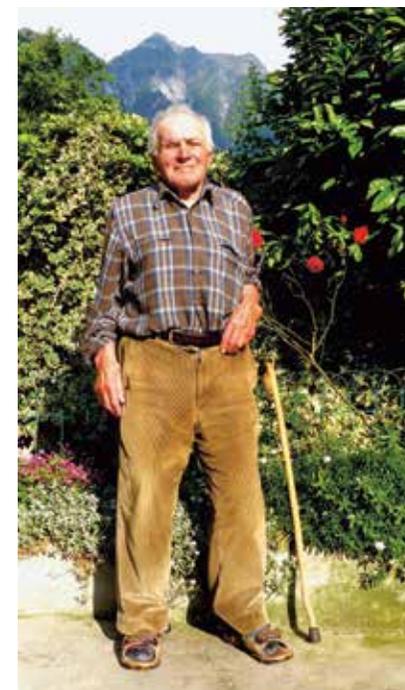
Codera negli anni '50 (foto archivio Roberto Giardini).

La val Codera è una delle poche zone alpine rimaste senza collegamento stradale col fondovalle. Ciò ha contribuito a mantenere una forma di isolamento che, se da un lato ha impedito qualsiasi apprezzabile sviluppo economico, ha però salvaguardato il mantenimento dell'ambiente naturale e di arcaiche professioni, legate all'andamento delle stagioni e allo sfruttamento delle risorse del territorio.

Sergio Scuffi

La sua famiglia viveva a Codera, ma la mamma per metterlo al mondo scese a Novate Mezzola, dove Severino nacque il 23 giugno 1928.

Sergio Scuffi - intervista a Severino Penone, coderàt purosangue





ALTA VIA DELLA VALMALENCO

7^a tappa

Dal gruppo del Bernina ai piedi del pizzo Scalino, dal rifugio Bignami al rifugio Cristina, si cammina contornando la diga di alpe Gera e percorrendo la val Poschiavina e la valle di Campagneda coi suoi splendidi laghetti.

Eliana e Nemo Canetta

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

*Pastori e contrabbandieri:
Luciano Bruseghini intervista Eulalia
Picceni, Maurizio Negrini e Mattia
Bruseghini*





... tra natura e benessere

ALTA VIA della VALMALENCO

L'Alta Via della Valmalenco è un anello escursionistico delle Alpi retiche che percorre il perimetro della Valmalenco e si sviluppa per circa 100 km. Durante il tragitto si toccano i punti maggiormente significativi e panoramici della valle. Tra pascoli, alpeggi, laghi, boschi, cave e valichi si possono ammirare i maestosi ghiacciai del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino.

dal 11 al 17 luglio

Il pacchetto comprende:

- ◆ 7 giorni (6 notti) di mezza pensione esclusi extra nei rifugi;
- ◆ Pranzo al sacco per mezzogiorno;
- ◆ Accompagnatore di media montagna per tutta la durata del trekking;
- ◆ Trasporto privato fino all'Alpe Piasci da dove inizia il trekking.

430,00 Euro
a persona

*Il prezzo pacchetto si intende a persona con sistemazione in camera tripla/quadrupla o camerata a seconda del rifugio in cui si pernotta. Il trattamento di mezza pensione include acqua a tavola. Prezzo a persona formulato su gruppi di minimo 6 persone.

Prenotazione presso accompagnatore di media montagna
Valeria Pedrolini +39 347 4845545 oppure via e-mail
all'indirizzo valeria.pedrolini@libero.it
Per info: www.valmalencoalpina.com

*Per chi volesse percorrere l'Alta Via della
Valmalenco in compagnia....*

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

I N M T B S U L L A R O S E T T A

La cima della Rosetta (m 2142) è la montagna più amata dai morbegnesi, una delle più vicine alla città, con una bella pala erbosa che dalla vetta si abbassa verso la val Gerola. Bastano due fiocchi di neve che tutti gli appassionati della zona si precipitano lì con le pelli; basta una bella giornata estiva o autunnale che diventa folto il pubblico di escursionisti che ne calcano i pendii. E ora è giunto il momento di farla conoscere anche agli amanti della MTB!

Scendendo dalla cima della Rosetta. In basso a sx si scorge il lago di Culino (28 maggio 2015, foto Roberto Ganassa).

*Roberto
Ganassa*

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ

Scendendo dal passo dell'Alpisella nella valle omonima, dove sono le sorgenti del fiume Adda (26 settembre 2015, foto Luciano Bruseghini).

Alta Valtellina

Val Tréla-val Alpisella

Uno splendido e semplice anello escursionistico attorno alla dorsale del monte Pettini, tra la valle di Fraele e quella di Livigno, che, nell'ultima parte, fa visita alle sorgenti del fiume Adda e ne segue il corso fino al colossale invaso di San Giacomo di Fraele.

Luciano Bruseghini

Gambero di fiume

Austropotamobius pallipes: un corazzato d'acqua dolce

Matteo Di Nicola



ISLANDA



IL TREKKING DELLE SORGENTI CALDE – “LAUGAVEGUR”

Quattro tappe, 90 km e 3600 metri di dislivello positivo: è uno dei percorsi più belli che si possono effettuare in Islanda. Tecnicamente non impegnativo (alcuni tratti su neve o attrezzati), è ben segnalato e servito da rifugi. La più grande incognita del trekking è il meteo, mai così variabile come in questa remota isola in mezzo all'Atlantico, capace di alternare giornate soleggiate e miti ad altre quasi invernali, anche in piena estate. Considerando la latitudine (64° N), tra i m 1000 e i m 1500 di altitudine si presentano condizioni analoghe a quelle che si trovano a m 3000 sulle Alpi.

Andrea Toffaletti



A monte della cascata di Skogafoss, si apre davanti a noi l'itinerario che dovremmo affrontare con la salita fino al passo Fimmvörðuháls lungo le pendici del vulcano Eyjafjallajökull, che tanti problemi creò nel 2010 con la sua eruzione (1 agosto 2014, foto Giulia Frangi).

LA PASTIGLIA MIRACOLOSA



*Tós, fregióor, catàr e ótri faštédi:
cuntra ognantüu sa truàt rimédi!
Ma la sciénsa l'a pèrs ogni šperànsa,
da šcuprìi 'na cùra cuntra
l'ignorànsa...*

poesia di Paolo Piani di Albosaggia

Inoltre:

- *Il miglior fotografo, Bogna Sudolska, ha immortalato l'orso nella valle dei Ratti*
- *per chi ama le erbe spontanee, Gioia Zenoni propone gli gnocchi coi farinèi*
- *53 foto dei nostri lettori a spasso per il mondo, dalla Norvegia, all'Argentina*

QUALCHE IMMAGINE DI QUESTA PRIMAVERA

Ecco quello che ho trovato sui monti nell'ultimo mesetto...



Il monte Disgrazia da MAra. Ancora neve abbondante sopra i m 2800..



Il pizzo di Coca dalla Decauville Santo Stefano - Quai.



Ragno in attesa del pranzo.



5 giugno 2016: campionati italiani di corsa in montagna a Lanzada. Su un percorso molto tecnico e muscolare è nata una gara davvero bella e divertente anche per il pubblico: complimenti agli organizzatori. Alla fine dei combattimenti, tra gli uomini ha vinto Bernard De Matteis (a sx lungo l'ultima discesa), seguito da suo fratello Martin e da Xavier Chevrier. Tra le donne si è imposta Emmie Collinge su Sara Bottarelli e Valentina Belotti (ritratta a dx).



Inizio giugno in cima alla Corna di Mara.



La corna di Mara specchiata nel lago di Rogneda (8 giugno 2016).



Verso la vetta della Sassa di Fora (10 giugno 2016).



La cresta S della Sassa di Fora (10 giugno 2016).



Primula hirsuta e pizzo Malenco (10 giugno 2016).

Libri ed eventi

Mostra aperta
Dal 01/08/2016
Al 19/08/2016
ore 17:00-19:00

inaugurazione
Lunedì 01/08/2016
ore 17:00 - 19:00

Presso

Cà Bardassa di Fraciscio

Mu.Vi.S.
Museo della Via Spluga
e della val San Giacomo



Presenta:

Le acque, i colori, le suggestioni della valle Spluga

Personale fotografica di

Enrico Minotti

" Ha imparato a camminare in un prato , qui a fraciscio..."

Così era solito dire mio padre a quanti gli chiedevano, stupiti, del mio continuo andar per monti...

"Ho apprezzato il profumo emanato dagli aghi di pino e dal granito sotto il cocente sole estivo, ho amato i rudi profili delle creste, i dolci declivi dei pascoli e l'azzurro dei laghi alpini,...

Vorrei che tutti potessero bearsi di tanta bellezza..."

www.facebook.com/enrico.minotti

www.facebook.com/MuseoDellaViaSplugaEdellaValSanGiacomo

*Dis-avventure di una guida alpina
(a cavallo del terzo Millennio)*



Mario Vannuccini

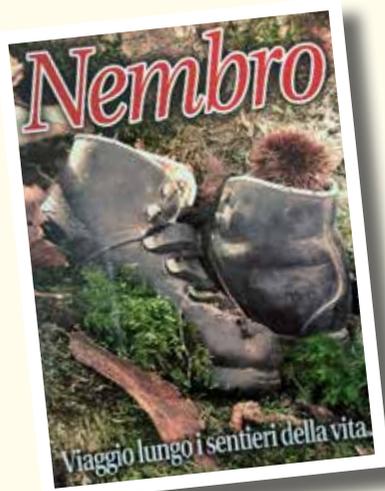
LOTTA CON L'ALPE

Prefazione di Enrico Camanni

VEL EDITORE



**Finalmente in libreria!
108 pagine, € 12,50**



Il primo libro di

GRAZIANO MURADA

NEMBRO

VIAGGIO LUNGO I SENTIERI DELLA VITA

**In Vendita presso la
biblioteca di Albosaggia**